



**GIOVEDÌ SANTO
S. MESSA CRISMALE
OMELIA**

La Chiesa Pattese nostra madre gioisce, persevera, osa!

1. Gioisce.

a) La Chiesa è sostenuta dalla grazia che in un millennio ha plasmato umili battezzati, il cui nome è noto solo a Dio, abilitandoli a vivere e tramandare il dono della fede in condizioni di vita difficili, talvolta, e dure.

Penso **alle famiglie** e **ai poveri** di tutte le povertà.

In questo contesto, i poveri che, come si legge alla sommità di una delle colonne della Chiesa del SS. Salvatore a San Salvatore di Fitalia, «hunc arcum fieri fecerunt pauperes», della povertà non hanno fatto pretesto per esimersi dalla collaborazione alla costruzione del sacro edificio materiale e spirituale.

I **poveri** incollati nelle diverse contrade in condizioni di quasi servitù...

Penso i sacerdoti, i religiosi e le religiose che, pur con i limiti propri e umani, hanno reso presente la Chiesa e il suo Signore e Salvatore.

Quanto bene di cui gioire e di cui gioisce la Chiesa.

In particolare penso ai sacerdoti già nominati da Mons. Vicario perché durante l'anno 2015 ricordano anniversari tradizionalmente ritenuti particolarmente significati.

b) La Chiesa è oggi presente nei 42 comuni della nostra diocesi, da Floresta ad Oliveri, da Capizzi a Tusa, da Milianni a Marinello.

Sì, la Chiesa è presente.

Ma che ne sarebbe di questa presenza se non foste presenti, voi fratelli sacerdoti?

Dal nostro decano Mons. Filadelfio Lorello al diacono Agnello, ai due fratelli presbiteri ordinati per ultimi.

Da quanti tuttora portate il peso della fatica e del caldo ai carissimi fratelli e padri che anziani o invalidi ci seguono da Tindari, pregando e soffrendo accanto a Cristo Signore.

Che ne sarebbe della presenza della Chiesa senza la presenza delle religiose, dei battezzati dei movimenti, gruppi ed associazioni, impegnati nella catechesi, ministri della comunione, messaggeri, consigli pastorali e degli affari economici, generosamente attivi in tanti campi?

Senza di voi tale presenza semplicemente non ci sarebbe.

Oggi, mentre tutti vi ringrazio, a tutti, prima, voglio testimoniare che siete fonte di santa letizia.

2. La Chiesa, nostra Madre, **persevera nel servizio**, non assorbita dal passato.

a) (Essa per perseverare) **Prega:** "Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori; guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie" (*Sa/ 25,8-9*). "Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore" (*Sa/ 119,32*).

Con Agostino, il convertito divenuto modello e maestro dei battezzati e dei pastori, canta: "Cristo è il nostro cibo, nostra bevanda è la fede; gioiosi ci abbeveriamo alla sobria ebbrezza dello spirito" (*De Agone Christiano 9,10*).

b) (Essa per perseverare) **Opera.**

* Ha davanti il Sinodo sulla famiglia voluto dal S. Padre nei due tempi dello scorso autunno e del prossimo novembre.

* Con le Chiese sorelle della Sicilia e d'Italia, ora è impegnata a preparare, per poi, nel prossimo novembre, celebrare il V Convegno Ecclesiale per fare brillare dinanzi a tutti Cristo anima e forza di un 'umanesimo nuovo'.

Nuovo perché non mette come centro e meta denaro, apparenza, narcisismo, successo e potere ma la vita, la verità, la libertà, la bellezza, la donazione, la crescita di tutti gli uomini, di tutto l'uomo. In una parola, mette al centro Cristo.

* Cammina, la nostra Chiesa, verso il suo Sinodo per inaugurare, fortificare, stabilizzare uno stile sinodale per il quale tutti desiderino e siano abilitati a progettare, prendere la parola e di fatto la prendano, a servizio dell'Amore dono divino che scende dal Padre, innerva quanti per mezzo della Croce di Gesù ricevono luce, calore e forza dallo Santo Spirito.

Il **Sacro Crisma**, che dà il nome a questa celebrazione, santifichi coloro che ne riceveranno l'unzione perché siano interiormente consacrati e resi partecipi dell'operare, della missione di Cristo Redentore: noi sacerdoti come presbiterio unico, il popolo che Dio, come artista crea, guarisce e fa fiorire.

Individui esperti e istituzioni presumibilmente attrezzati ragionano di PIL, fanno previsioni, giocano, talvolta non pulito, con crisi e tassi di interesse, con le SPA e Srl, con riduzione della spesa, rottamazioni e simili.

La Chiesa non argento e oro dà, ma quello che ha e canta:

«Vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: 'Ecco l'opera del Signore!」 (Sal 22,30-31).

Ella, **la Chiesa**, può contare su Dio, sostegno e difesa del popolo suo.

Il sacro **Olio dei Catecumeni** che ora benedirò sarà segno efficace della forza divina e riceverà energia e vigore divini.

3. La Chiesa, nostra Madre, osa.

a) E, per osare, **medita**. La Chiesa sa di non essere all'ultima spiaggia perché Cristo sarà ancora immancabilmente giovane quando saranno miseramente invecchiati quanti pretendono di essere il nuovo.

Egli invita la Chiesa ad osare.

Osare rischiando ancora le reti in mare, magari nella parte 'altra', quella non esplorata.

Essa obbedisce alla parola di Pietro ai credenti della prima generazione:

«Non conformatevi ai desideri di quando eravate nell'ignoranza. Ad immagine del Santo che vi ha chiamato, diventate santi anche voi nella vostra condotta; poiché sta scritto: voi sarete santi, perché io sono santo» (1Pt 1,15-16).

b) Per osare la Chiesa parla di speranza, di gioia, di senso della vita; è come dire che progetta ed opera **pensando al futuro**.

Benedirò oggi l'**Olio degli infermi**.

Esso è il segno della divina consolazione promessa da Gesù per tutte le situazioni.

Quanti ne riceveranno l'unzione ottengano conforto nel corpo e nello spirito.

È garanzia Gesù che ha pregato: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo» (Gv 17,24).

c) Per osare la Chiesa **guarda al presente e al futuro** e cerca di leggerlo alla luce di Dio, esercitando la profezia.

La Chiesa propone, testimonia e vive la fede, la speranza e la carità.

4. Esse, **fede, speranza e carità**, che vengono da Dio e hanno Dio come oggetto, spingano alla gioia della fraternità nella quale è la vita e caratterizzino la nostra Chiesa.

Questo il dono che nella preghiera chiediamo al Signore e che, per la nostra parte, vogliamo costruire. Fratelli, noi siamo la Chiesa.

Noi **gioiamo, perseveriamo ed osiamo!**

Non vanamente, ma ancorati al nostro Signore e Maestro come tralci alla vite.

Non come foglie caduche, ma come gemme che annunziano una primavera nuova, consapevoli che egli ci fornirà ogni giorno quanto serve alla vera gioia.

Consapevoli delle insidie dei marosi, ma tonici per la presenza del Divino Nocchiero che – è certo – è lo stesso ieri, oggi e sempre! (*Eb* 13, 8) e, regnando dalla Croce, vince il mondo.

Con la mia benedizione.

Patti, Giovedì Santo 2015

+ Iaquario Lamblito